

talianità e di mondanità, e che in chiesa si battono il petto, per battere poi il pugno sul petto del prossimo fuori della chiesa.

A questo proposito, onorevole ministro, io non tratterò così fuggacemente ed incidentalmente la grave questione se debba la istruzione secondaria classica essere abbandonata ai privati, e debba lo Stato disinteressarsene. Ieri faceva cenno di questo l'onorevole Lazzaro: ed io mi permisi d'interromperlo, parendo a me, che se l'aspirazione universale è che la scuola elementare diventi servizio di Stato, come era nell'antica Grecia ed in Roma, anche la scuola secondaria classica debba rimanere funzione di Stato, e che sarebbe follia abbandonarla, perchè ciò stabilirebbe una soluzione di continuità tra la scuola elementare e la scuola superiore e universitaria.

Pensi, onorevole ministro, al grave pericolo di abbandonare l'insegnamento femminile nelle mani dei preti o dei preteggianti che vale lo stesso. Pensi che è assai più pericoloso lasciare l'insegnamento femminile in mano dei clericali, perchè assai maggiori sono le forze che può avere la donna per far proseliti al proprio convincimento, perchè spesso la donna possiede il vero potere divino, quello della bellezza.

Ella, onorevole ministro, nel suo discorso magistrale nella discussione generale, parlò degnamente dell'umanesimo. Ma Ella sa meglio di me che questo rinascimento delle lettere e delle scienze fu possibile, poichè sul cielo italiano, snebbiato dai pregiudizi, dai terrori religiosi, saliva la costellazione della bellezza greca e della sapienza latina. Ma un altro rinascimento non sarebbe possibile se per poco si abbandonasse nelle mani dei clericali l'istruzione della donna italiana. E se veramente vogliamo ritornare a questo rinascimento, se veramente vogliamo far rivivere le nostre Lucrezie Tornabuoni, le Tarchisie Molza, le Gambara, le Stampa, le Vittorie Colonna; se vogliamo ancora avere le nostre duchessine d'Urbino, che, a 17 anni, parlavano in latino ad ambasciatori e re, certamente non possiamo abbandonare l'insegnamento della donna nelle mani dei clericali.

Onorevole ministro, io mi auguro che Ella vorrà darmi affidamento che istituirà in Roma il ginnasio femminile, per ragioni di equità, di politica e di alta italianità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

Fili-Astolfone. Rivolgerò all'onorevole ministro una breve e sentita raccomandazione, sperando che, trattandosi di un atto di giustizia distributiva, egli e la Commissione vorranno accoglierla.

Comprendo che non potrò avere una risposta quale io la desidererei, imperocchè siamo ad esercizio inoltrato: ma per lo meno la mia raccomandazione varrà a richiamare l'attenzione del ministro circa un'anomalia che io credo debito del Governo di fare tosto cessare col bilancio nuovo.

L'articolo 19 del Decreto Prodittatoriale 17 ottobre 1870 in Sicilia stabilisce quanto segue:

« Vi sarà un liceo in ciascuna città capo di provincia, ed un ginnasio in ciascun capo di circondario ed in tutte le città la cui popolazione sorpassa i 20,000 abitanti. »

L'articolo 32 dello stesso Decreto, come è naturale, pone a carico dello Stato il mantenimento di questi istituti di scuole secondarie. Nessun dubbio dunque che per questo decreto, il quale divenne legge per il potere della autorità dalla quale emanava, tutte le città che hanno oltre 20,000 abitanti, hanno diritto di ottenere un ginnasio. Fra queste v'è la città di Licata, la quale fino all'ultimo censimento del 1881 non aveva raggiunto i 20,000 abitanti: ma che ora, come risulta all'anagrafe da cui abbiamo attinto le ultime notizie statistiche, ed anche dalla Direzione generale di statistica, ha una popolazione di 22,501 abitanti e quindi ha inconfutabile diritto di avere un ginnasio.

E qui io ricorderò all'onorevole Baccelli, che l'onorevole Colajanni rivolse un'identica domanda al ministro della pubblica istruzione del tempo chiedendogli d'istituire un ginnasio in Castrogiovanni: e gli fu risposto che Castrogiovanni per l'ultimo censimento non raggiungeva la popolazione di 20,000 abitanti. Ma l'onorevole Colajanni replicò ulteriormente che non era colpa certo della città di Castrogiovanni se non si era fatto il nuovo censimento; e che da documenti della Direzione generale di statistica risultava che, nel decennio trascorso dopo il censimento ultimo, la popolazione di quella città aveva raggiunto e oltrepassato i 20,000 abitanti.

Infatti il ministro si affrettò ad istituire il ginnasio in Castrogiovanni: e per la stessa